

Sommario

- 9 **Introduzione**
- 12 **La normalità dell'insolito. Il realismo magico di Calderara**
Elena Pontiggia
- 28 **Guardando a Est. Il dialogo visuale e teorico
di Antonio Calderara con gli artisti di *Nuove tendenze*
nel contesto internazionale. Tracce, indizi, appunti
per una ricerca**
Ilaria Bignotti
- 44 **Tracce di Calderara nelle carte di Vanni Scheiwiller**
Giorgio Zanchetti
- 60 **Quadro, quadrato, griglia, struttura.
Vincoli e libertà nell'opera di Calderara e dei suoi "amici"**
Francesco Tedeschi
- 72 **Materia come scelta estetica in Antonio Calderara.
Percorsi analitici contemporanei: "quando la pittura
è realizzazione plastica di un'idea... è filosofia espressa
dal colore"**
Camilla Mazzola
- 80 **Apparati**

Introduzione

Questa pubblicazione raccoglie gli atti di una giornata di studi – la prima in assoluto – su Antonio Calderara (Abbiategrasso 1903 - Vacciago 1978), che si è svolta al Museo del Novecento di Milano, il 15 ottobre 2018, in occasione del quarantesimo anniversario dalla morte dell'artista.

Il convegno è stato pensato allo scopo di aggiornare dal punto di vista scientifico la conoscenza di un artista che in questi ultimi tempi è in netta riscoperta, sia dal punto di vista del collezionismo che del mercato.

La bibliografia su Calderara, di per sé abbastanza ricca, non era, però, recentissima. Per questo motivo abbiamo pensato di invitare alcuni studiosi che si sono occupati di Calderara attraverso mostre, studi recenti o ricerche che ci sono parse interessanti, oppure altri che si occupano di argomenti tangenti al suo lavoro e che, proprio per questo motivo, avrebbero potuto aprire nuove possibilità di dialogo, di studio e di approfondimento.

Come responsabili dell'Archivio Calderara, durante questi anni di lavoro abbiamo avuto la possibilità di visionare e iniziare a studiare, oltre alle opere di pittura e di grafica, anche varie tipologie di documenti conservati nella casa museo di Vacciago, come fotografie, carteggi e lettere.

Nel progredire della frequentazione con la collezione e contestualmente all'ampliamento della conoscenza dell'artista, anche attraverso questi materiali inediti, è emersa sempre di più la complessità e la difficoltà di definire la figura di Calderara, così come il limite di alcune definizioni che gli sono state applicate negli anni passati. Questo non solo perché il nostro non è un artista ascrivibile a una corrente artistica nettamente definita, ma anche perché è un pittore che si è formato da solo, che ha portato avanti un suo percorso personale, a tratti controcorrente, rimanendo sempre aperto, sia per curiosità innata, sia per serietà nel lavoro, a quello che accadeva nel contesto culturale nazionale e internazionale. Le contaminazioni con varie forme d'arte e di espressione, il contesto variegato, così come i rapporti personali stessi sono stati poi rielaborati e portati, come ogni grande artista fa, all'interno di quello che era il suo percorso di ricerca.

Questi elementi hanno suscitato molte domande che hanno guidato le nostre ricerche e al contempo ci hanno resi aperti all'incontro con altri studiosi, alcuni dei quali sono qui presenti.

Uno degli aspetti da approfondire è certamente lo studio della pittura giovanile e in generale della produzione figurativa di Calderara: per anni ci si è con-

centrati solo sul dibattito ormai datato e sterile sulla continuità o discontinuità della produzione artistica di Calderara. Molto più interessante è, invece, lo studio delle sue pitture con particolare attenzione al rapporto con artisti del gruppo Novecento e al loro sguardo, con Piero della Francesca e infine alla vicinanza alle atmosfere tipiche del realismo magico. In quest'ottica, l'intervento di Elena Pontiggia è molto utile alla definizione del clima e del contesto artistico e culturale in cui è cresciuto il giovane Calderara. I suoi quadri giovanili non sono delle vedute naturalistiche perché, se dal punto di vista formale risentono certamente di un "neoquattrocentismo nitido e preciso" più ampio del solo debito con Piero della Francesca, emanano anche un'atmosfera sospesa tra fantasia e straniamento che li avvicina all'atmosfera del "realismo magico", come spiega molto bene la studiosa nel suo intervento ricco di documenti.

Un altro aspetto che abbiamo pensato potesse essere da approfondire e studiare meglio riguarda contatti che Calderara ha avuto, per un certo periodo, con alcuni artisti che operavano oltre cortina, in particolare le sue relazioni con gli esponenti del movimento di *Nove tendencije* [Nuove tendenze] sorto a Zagabria nel 1961. Calderara ha partecipato ad alcune mostre, come quella di Lubiana¹ e di Praga². L'intervento di Ilaria Bignotti, che da anni studia queste esperienze artistiche e le relazioni tra l'arte italiana e l'arte dell'Est europeo negli anni sessanta, mette in luce alcuni interessanti punti di contatto anche teorici e di scelte artistiche. La realizzazione di numerose edizioni grafiche, per esempio, significava dichiarare e verificare la possibilità di divulgare e allargare la fruizione dell'arte, rendendola democraticamente capace di penetrare nella società e nella collettività. È anche da sottolineare la collaborazione di Calderara con musicisti e compositori sperimentali, il che evidenzia un altro aspetto in comune con gli artisti di *Nove tendencije*, vale a dire l'interesse per la contaminazione dei linguaggi e per la continua sperimentazione tecnologica applicata alle arti. Ad esempio, la prima edizione d'arte di Calderara inizia con un testo di Carlo Belloli, poeta futurista, precursore e figura fondamentale nella genesi delle esperienze di poesia concreta e visuale degli anni cinquanta e sessanta.

Nel 1963 Calderara realizza un'edizione in cui accosta delle serigrafie a delle partiture musicali del musicista contemporaneo Bruno Canino, nell'intento di evidenziare delle analogie tra i due ambiti di espressione. Una delle collaborazioni più fruttuose di Calderara è stata quella con Vanni Scheiwiller, editore milanese, ma anche critico e giornalista, di cui Giorgio Zanchetti cura da anni l'Archivio, conservato presso il Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano. Proprio dalla consultazione di questi preziosi materiali è possibile ricreare un quadro non solo più completo, ma anche più ricco ed approfondito circa le pubblicazioni e le collaborazioni tra Calderara e Scheiwiller, frutto innanzitutto di una profonda stima ed amicizia, prima ancora che di necessità professionali. L'occasione di questa giornata di studi ha dato vita ad una prima ricognizione sistematica di tutto il materiale sia grafico che documentario che è custodito con grande abbondanza e sistemati-

cià in una serie di faldoni presso l'Archivio Scheiwiller. Lo studioso ce ne mostra gli elementi più salienti, testimoni di questa fruttuosa collaborazione nell'ambito del vivace contesto culturale milanese degli anni sessanta e settanta. L'augurio è di poter continuare con uno studio approfondito e incrociato tra i due archivi.

Una parte importante dell'eredità – ma in fondo dello stesso progetto artistico di Calderara – è la Collezione che ha allestito presso la sua casa a Vacciago, oggi sede della Fondazione. Da alcuni documenti sappiamo che, a partire dal 1971, Calderara ha iniziato a pensare alla collezione come a una sua creazione, come espressione della sua poetica, come un'estensione della sua ricerca che si inverteva nelle opere di altri artisti; molto spesso più giovani di lui, che con un preciso intento ha voluto includere nella raccolta, come testimoniato dalle molte lettere inviate in cui richiedeva una particolare tipologia di opera ai rispettivi autori.

Parlando della Collezione, l'artista afferma che si tratta della "raccolta e testimonianza di incontri, discorsi, di discussioni che hanno reso pieno il mio essere e che mi hanno arricchito spiritualmente".

Proprio sulle opere della Fondazione si è concentrato il professor Tedeschi con il suo intervento che mira a leggere l'opera di Calderara attraverso la concezione del quadro, o meglio del "quadrato", come forma assoluta. Questa forma è una costante non casuale nella produzione artistica di Calderara, così come la forma di molte opere esposte a Vacciago: seguendo il percorso proposto da Tedeschi è possibile guardare ai dipinti esposti secondo una logica meno immediata e creare delle nuove connessioni tra artisti e opere.

Chiude infine la serie di contributi l'intervento della restauratrice Camilla Mazzola, esperta di restauro del contemporaneo, la quale, sviluppando con l'ausilio di esami ed indagini specifiche alcune intuizioni sulla materia pittorica, ha fatto alcune scoperte interessanti a livello di tecnica pittorica e di approccio alla materia. Anche questo aspetto, apparentemente settoriale, è un tassello molto utile e interessante non solo per migliorare la conservazione dell'opera di Calderara, ma anche per approfondire ulteriormente la conoscenza dell'artista stesso. Ogni scelta, sia essa un esperimento o un uso consapevole e sistematico, ci racconta molto dell'autore, dei maestri che guardava, del contesto in cui si muoveva, dei "risultati" che voleva ottenere.

L'obiettivo, dunque, della giornata di studi, e di questo libro che ne raccoglie gli esiti, non vuole essere quello di tirar le fila e "rinchiudere" in qualche definizione, seppur aggiornata, la figura di Antonio Calderara, ma piuttosto di rimettere al centro la sua figura, di riscoprirla suggerendo nuovi ambiti e percorsi di studio, proponendo nuovi approfondimenti e, si spera, anche nuove curiosità da parte di qualcuno qui presente.

¹ VII exposition internationale de gravure (Moderna Galerija Ljubljana, 3 giugno - 31 agosto 1967).

² Klub Konkretistu [Concretist Club] (Praga, Galerie Václava Špály, luglio 1968), brochure della mostra a cura di Arsen Pohribný.